

Genere di media: stampato
Tipo di: stampa specializzata

Tiratura: 4'772
Uscita: settimanale
Rilascio: in abbonamento

Parola ai lettori

Viticultura: torneremo a sorridere?

Da vent'anni con un amico gestiamo una piccola azienda vitivinicola. Nella mia storia personale il mondo agricolo mi ha sempre attratto ma le contingenze mi hanno portato su altre strade, percorsi che mi hanno sempre e comunque attaccato alla terra.

Seguendo le orme delle generazioni precedenti ho sempre lavorato nelle vigne (anche "eroiche") e in cantina per dar gusto alle nostre fatiche. Vent'anni fa, su consiglio del compianto Adriano Petralli, abbiamo intrapreso l'avventura della produzione con marchio DOC e, nonostante entusiasmo e speranza, ci siamo imbattuti in un ginepraio burocratico che malgrado tutto riusciamo ancora a gestire; oltre alla burocrazia ci siamo anche imbattuti in altre varie avversità: nuove malattie della vite, insetti neofiti (causa globalizzazione), cambiamento climatico con fenomeni meteorestri. Leggo sull'Agricoltore del 21 gennaio corrente sei annunci di cessione di altrettanti vigneti. Oltre alle difficoltà nel vendere il prodotto del nostro lavoro ci confrontiamo regolarmente con novità cartacee e non: dall'anno prossimo l'inventario di cantina richiesti dalla "Commissione federale per il controllo del commercio dei vini" potrà essere fatto solo in modalità informatica: obbligatorio avere un computer!

Pure i trattamenti fitosanitari sono sempre più una corsa ad ostacoli: ricordo, da piccolo, le cisterne di cemento dove si faceva la "poltiglia bordolese" con lo zolfo e i cristalli di ossido di rame; oggi siamo in balia della chimica e per questo dobbiamo avere un brevetto per irrorare con i loro prodotti.

Più di cent'anni fa, dopo il danno a causa della fillossera (a causa dei transatlantici a vapore la cui velocità annullava la quarantena delle piante che provenivano da oltre mare) gli esperti cantonali di quel tempo, dopo svariate sperimentazioni optarono per l'impianto generalizzato del vitigno Merlot e tuttora lo stato controlla e sussidia la produzione di questo vitigno.

Forse oggi uno sforzo maggiore nell'incoraggiare una transizione verso vitigni resistenti promuovendo una differenziazione dei prodotti e relativi gusti andrebbe affrontato e sostenuto con lo stesso coraggio che si ebbe nel 1906 con l'introduzione capillare del Merlot.

Anche alla luce dell'aumento indifferenziato dei vitigni di pianura e di fronte a questa erosione mi chiedo con che entusiasmo si continuerà a mantenere i vitigni collinari. Gli annunci di cessione di vigneti dopo la vendemmia 2021 lo stanno a dimostrare.

Forse la marmellata di more è il nostro futuro...

Giuseppe Margnetti
Cantina Torcanova, Camorino

